



Mons. Fisichella mentre mostra il nuovo logo

foto Siciliani/Agensir

SVELATO IL LOGO DELL'EVENTO DEL 2025: "PELLEGRINI NELLA SPERANZA"

Anche il Giubileo 2025 avrà stile sinodale

Comincia a girare anche sui media il nuovo logo del Giubileo 2025 sul tema "Pellegrini nella speranza" svelato nei giorni scorsi e scelto tra 294 proposte provenienti da 213 città e 48 Paesi diversi. "Rappresenta quattro figure stilizzate – ha spiegato mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione – per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. L'aprifila è aggrappato alla croce: è il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità".

In queste settimane si va chiarendo anche il valore sinodale che l'anno giubilare dovrà assumere per entrare nel percorso della Chiesa italiana: "Non si tratta solo di un evento assembleare, ma di un processo per tappe teso a rinnovare la Chiesa", ha spiegato il cardinale vicario di Roma Angelo De Donatis a proposito dell'evento voluto dal Papa: "La Chiesa sinodale è infatti una Chiesa che non ha paura di spalancare le sue porte e uscire per incontrare gli uomini e le donne del nostro tempo lì dove vivono, lottano e sperano. Una Chiesa che prima di predicare, insegnare e discernere, si mette in ascolto: in ascolto di tutti, dei credenti, degli indifferenti e dei non credenti".



Don Ferruccio Furlan e, a destra, la tre giorni di formazione del clero trentino



Il bilancio "sinodale" di don Ferruccio Furlan, vicario del clero per sei anni: "Anche noi ci chiediamo come stare dentro le comunità cristiane e dentro la complessità del nostro tempo"

di Diego Andreatta

Tornerà ad essere uno come loro, parroco a Gardolo. ha salutato i suoi confratelli don Ferruccio Furlan che dal 2016 ha collaborato con l'arcivescovo come vicario episcopale per il clero, accompagnando anche la comunità del seminario e dei diaconi permanenti. Cogliamo alcuni spunti sinodali a partire dalla sua vicinanza ai confratelli. Che cosa le hanno dato questi 6 anni, don Ferruccio? Mi hanno dato l'occasione di avvicinare preti, dei quali prima conoscevo i volti ma non i nomi. Ho conosciuto così diverse storie di vita, di servizio, di dono e anche di fatica, in particolare nel passaggio dall'essere parroci al diventare collaboratori pastorali. Oppure di trovarsi ad entrare presso la Casa del Clero per motivi di anzianità o di salute. In questi sei anni ho potuto anche vivere una certa vicinanza nella quotidianità di vita con seminaristi di oggi e con coloro che, anche se pochi, sono diventati preti in questi ultimi anni; la dinamica di fondo della vocazione-chiamata riguardo al "fascino" di Gesù Cristo non è cambiata rispetto alle precedenti generazioni di preti, ma questo in una realtà socio-ecclesiale profondamente mutata. La grazia della vita in Dio nello Spirito Santo, nella logica dell'incarnazione, è sempre nuova. Si richiederebbe qui un'ampia riflessione sul come vivere l'essere cristiani oggi e sulla modalità dell'essere "responsabili" di una comunità cristiana. **Anche per il suo ruolo nella guida della Casa del Clero Lei ha dovuto gestire le fasi della pandemia con tante morti...**

Sì, solo il 2020 ha visto la morte di ben 35 preti tutti sopra gli 80 anni, in gran parte a causa del Covid-19. Nel mese di novembre 2020 ben 11 sono stati i decessi nella Casa del Clero. È stato un tempo veramente difficile per gli ospiti e il personale, ma tutto passa e l'amore e la cura

Qual è oggi la situazione del clero trentino con uno sguardo generale? Siamo sempre meno e sempre più vecchi. Per dare qualche dato: il vescovo Lauro in questi sei anni di episcopato ha accompagnato nella liturgia delle esequie 97 preti e ne ha ordinati 7; in questo momento abbiamo 264 sacerdoti diocesani, 134 dai 75 anni in su e 127 dai 74 in giù, fino al più giovane, il 25enne don Matteo Moranduzzo, ordinato il 19 giugno. I parroci sono ormai solo 84 distribuiti nelle 8 zone pastorali, così diverse tra loro per la situazione morfologica delle valli e il numero della popolazione non certo omogenea nelle realtà parrocchiali che sono ancora 451. **Tante di queste parrocchie quale identità di comunità presentano?** Sono riflessioni che da anni si stanno

del momento restano come testimonianza di vita... Oggi penso di dover ringraziare tante persone per la loro vicinanza in quei mesi così impegnativi.



"Anche noi preti guardiamo al futuro"

facendo tra i sacerdoti e laici, nei Consigli di zona e diocesani e sembra di essere sempre in ritardo. Ecco perché ormai deve esser la comunità con i suoi responsabili, laici e preti, al centro della parrocchia e non più la figura del parroco, per quanto importante ancora possa essere. Comunque andiamo avanti con fiducia: la Chiesa è di Gesù Cristo. **Come vive il clero il tema della complessità affrontato a Villa Moretta nella "3 giorni del clero" divisa quest'anno in tre turni per fasce d'età?** Il tema era significativo "Abitare la complessità, perseverando e camminando". Non abbiamo ancora fatto la verifica come Commissione per

la formazione del clero e con i relatori, ma è stata partecipata e apprezzata dai sacerdoti presenti. Siamo partiti da una lettura socio-ecclesiale della situazione presentata dal prof. Tiziano Civettini, docente all'Istituto di Scienze Religiose per passare a una rilettura personalista e religiosa dei "Quattro codici della vita umana (filialità, maternità, paternità, fraternità)" con lo psicoterapeuta familiare Ignazio Punzi e la collaboratrice Annalisa Vicanolo. Il tutto all'interno di un cammino di condivisione e scambio nel piccolo gruppo e in assemblea. La complessità del vivere odierno rimane tale e non può esser ridotta in maniera semplicistica, come annota anche il vescovo Lauro nella sua lettera

pastorale "La strada". **Come vede avviato il cammino sinodale?** L'ascolto in questa prima "fase narrativa" è stato ampio e significativo nella valorizzazione dei gruppi. Nel mio servizio specifico non posso dire molto di più. Sarà però interessante capire e seguire la seconda fase, quella "sapienziale" con lettura spirituale delle narrazioni emerse e la terza, quella "profetica" che proporrà alcuni cammini, strade, sentieri. Penso che nella diversità delle vite che si incrociano sulla "Strada" - e rimando alla Lettera pastorale - si potrà ancora incontrare Gesù Cristo che ci nutrirà della sua presenza.

ANCHE IN DIRETTA SU RAI UNO ALLE ORE 11

Zuppi a Trento il 17 luglio per la Messa in Santa Maria



Il presidente della CEI, card. Matteo Zuppi, ad un mese appena dalla sua elezione, accompagna a Trento le famiglie che a Marilleva frequentano il corso estivo di pastorale familiare promosso dalla CEI

gini realizzate in città, in Cattedrale, al Museo Diocesano e al Castello del Buonconsiglio. Il seminario formativo solandro, con iscritti provenienti da tutta Italia, ha preso inizio lo scorso 10 luglio e proseguirà fino al 24 luglio. Il Corso vede impegnati famiglie con i loro figli, sacerdoti, religiosi e religiose da tante diocesi, come anche da Associazioni e movimenti. L'organizzazione è dell'Ufficio Famiglia della CEI con la Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana, l'Ecclesia Mater e docenti provenienti da diversi Istituti e Università.

WWW.ORSINGER.EU

ORSINGER

IN PUNTA DI LEGNO
dalla falegnameria al restauro